

LATORRACA (PD)

«La stampa è libera e deve potersi esprimere»

Da parte di Presenza Civile - la delegazione civica presente in aula e composta, in questa prima occasione, dai soli componenti delle minoranze consiliari - una considerazione in difesa della libertà di stampa arriva da **Vincenzo Latorraca**.

«La stampa è assolutamente libera e deve potersi esprimere come meglio ritiene - dice - Non c'è un troppo, non c'è un poco. Credo che i giornalisti siano assolutamente liberi di scegliere quale peso dare a delle notizie. E se queste notizie sono importanti, naturalmente stiamo parlando di un processo per mafia,

allora bisogna dare il giusto valore». C'è chi ha parlato, tra gli avvocati, di «battage pubblicitario», l'espressione utilizzata a proposito del dibattito, invece, di pubblica informazione, che il processo di Cantù ha naturalmente innescato anche a livello nazionale. Con sottolineature sulle testimonianze in aula ad

esempio dei baristi, così diverse da quelle sottoscritte davanti ai Carabinieri.

E' stata quindi **Sara Ombra**, il pm antimafia a intervenire sul tema: «Il racconto che avviene in quest'aula è un comportamento assolutamente lecito così come l'importantissimo ruolo informativo dei giornali». **C. Gal.**



Un'immagine scattata all'udienza di martedì al processo in corso al Tribunale di Como che ha per protagonisti 9 canturini

L'inchiesta

Le mani dei clan su piazza Garibaldi: nove a processo

Gli imputati

Associazione mafiosa: Giuseppe Morabito, 32 anni, Domenico Staiti, 45 anni, Rocco Depretis, 22 anni. Estorsione con l'aggravante del metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 28 anni; Antonio Manno, 23 anni; Luca Di Bella (l'unico ai domiciliari), 28 anni; Valerio Torzillo, 23 anni; Jacopo Duzioni, 26 anni. A processo anche Andrea Scordo, 33 anni, accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi finiti in ospedale, uno con ben 40 giorni di prognosi.

I testimoni

Spesso si sono distinti in aula per aver modificato le versioni messe a verbale davanti ai Carabinieri. Marino Sciascia, l'automobilista a cui spararono nella portiera in piazza Garibaldi: «Nel parlare con un conoscente, di cui non so il nome, mi hanno consigliato di non parlare e di non dire nulla perché mi sarei messo nei guai. Ho seguito quel consiglio». Il barista Mirko Pagani, Spazio. Al telefono: «Questi fanno i delinquenti come i loro zii. Devono arrestarli tutti!». In aula: «Mi riferivo ai ragazzini delle case popolari che facevano casino».

L'ultima udienza

Martedì sono stati esaminati gli imputati. Giuseppe Morabito ha respinto in sostanza l'affiliazione alla 'ndrangheta: «All'improvviso, negli ultimi due o tre anni, sono diventato 'ndranghetista, come dicono». Domenico Staiti, gestore del Crystal di via Milano, pure: «Non faccio parte di alcuna organizzazione mafiosa». Antonio Manno: «La sera della rissa? Io non c'ero». Manno non ha potuto negare, se non altro, gli spari in faccia, con un fucile a canne mozzate, ad Andrea Giacalone. Sempre nei dintorni di piazza Garibaldi. **C. Gal.**

Dal procuratore Dolci terzo attacco al Comune «Un pessimo segnale»

Il caso. Nuovo affondo del capo della procura antimafia Anche da Novara ha eletto Cantù a simbolo negativo dopo la scelta di non costituirsi parte civile al processo

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Per la terza volta in pochi giorni, arriva l'affondo sul caso Cantù da parte del capo della procura antimafia **Alessandra Dolci**. «La scelta di non costituirsi parte civile compiuta dal Comune è per nulla un segnale positivo - la nuova frase dedicata al processo per i presunti fatti di 'ndrangheta in piazza Garibaldi - Sinceramente non mi stupisce che poi coloro che sono stati vittime di aggressioni siano poi intimorite nel testimoniare».

Da una parte all'altra del Nord Italia, il Comune di Cantù viene indicato, in queste ultime settimane, come esempio negativo di quello che nessun numero dovrebbe fare.

Di nuovo viene ribadita l'amarrezza del procuratore aggiunto a capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano. Si potrebbe dire: in occasione di ogni incontro pubblico - o quasi - che la vede protagonista. Stavolta, nel contesto di un'intervista pubblicata all'indomani di una serata a Novara.

I precedenti di Milano e Calolzio

Considerazioni simili erano già state espresse, pubblicamente, a Milano e a Calolziocorte, nel Lecchese.

La nuova frase su Cantù arriva in risposta ad una domanda diretta dell'intervistatore. Ed è stata messa nero su bianco sul Settimanale della Diocesi di No-



Il procuratore Alessandra Dolci

munale di Cantù non avrebbe organizzato la manifestazione in piazza Garibaldi. Immaginata un paio di giorni dopo. In un sabato 23 marzo che si sarebbe voluto più affollato. E invece niente.

Dalla Dolci, le frasi più pesanti sono arrivate, in queste settimane, all'Università di Milano. Di cui è rimasto anche un video su YouTube. «Il dato che francamente è stato il mio sommo dispiacere, è il fatto che il Comune di Cantù non abbia inteso costituirsi parte civile nel processo, e anzi in prima battuta il commento sia stato, "ma quale mafia, quale 'ndrangheta, qui si tratta di fatti di bullismo" - il riferimento della Dolci all'ex assessore **Alessandro Brianza**, Lega - Il segnale mandato dalle autorità e dal contesto sociale è bruttissimo: "Facciamo finta di niente, andiamo avanti, fatevi i fatti vostri"».

«Non mi stupisce che le vittime di aggressioni siano poi intimorite nel testimoniare»

vara. La Dolci ha praticamente confermato quello che potrebbe essere causa e effetto: il Comune non si costituisce e i testimoni si sentono soli, perché non avvertono alle loro spalle la presenza della città.

Peraltro, la serata di Novara con il magistrato è stata programmata - si potrebbe dire: ironia della sorte - proprio all'interno delle iniziative per la Giornata del 21 Marzo. Un appuntamento curato dall'associazione La Torre-Mattarella e Libera Novara. Venerdì. Quando ancora non si poteva sapere che il Co-

«Clima di omertà»

Ma anche a Calolziocorte, pochi giorni dopo - l'uno e l'altro incontro sono stati coordinati dall'associazione Wikimafia - non erano mancate altre stoccate al «clima di assoluta, totale omertà in cui si svolge questo processo di Cantù. Intrusioni, aggressioni, gravi atti, di aggressione fisica, lo sparò contro un'auto. Mi chiedo e vi chiedo: e se l'amministrazione pubblica si fosse costituita parte civile? - la domanda del capo dell'antimafia - I testimoni si sentono soli».

In aula c'erano tutti tranne il Comune di Cantù Forte: presenza importante della società civile

Peccato per la manifestazione antimafia che, a Cantù, nelle prossime settimane, salterà. A poche ore dall'inizio dell'ultima udienza, tutto sommato, chi era presente in Tribunale, ha espresso la propria fiducia, quantomeno, nella società civile. Per la partecipazione al processo.

La sintesi è arrivata da **Monica Forte**, presidente della Commissione Antimafia di Regione Lombardia. «Segnale forte - le parole dell'esponente del Movi-

mento 5 Stelle - Alla scorsa udienza, erano praticamente tutti i parenti degli imputati, con una prevalenza femminile. Ce ne sono tanti anche questa volta, forse anche più della scorsa settimana, perché ci sono facce che non avevo visto, e probabilmente questo dipende dalla presenza degli imputati in aula. E' fuori di dubbio che questa presenza massiccia sia controbalanciata fortemente da una presenza notevole di società civile e di istituzioni». Se non altro: Regione

Lombardia.

La Forte aggiunge anche qualche considerazione: «Già i testimoni, l'altra volta, non era stato bello sentirli con questa voce chiaramente terrorizzata, spaventati. Adesso sembrava di avere a che fare con dei santi... Quanto al pubblico, bene, si vede che c'è stata una reazione. Quindi l'appello che un po' era nato da me, e in un'altra circostanza dalla dottoressa **Alessandra Dolci** (procuratore aggiunto a capo della Direzione



Il presidente Monica Forte

Distrettuale Antimafia di Milano, ndr) è stato raccolto».

Era presente anche Progetto San Francesco - la casa antimafia di Cermenate - con il direttore **Benedetto Madonia**: «Ci saremo anche le prossime volte, oltre alla scorsa e questa. Abbiamo bilanciato la tifoseria: adesso noi ci siamo in modo preponderante. La legalità è bipartisan. Che ci siano le opposizioni o che ci sia la maggioranza: è determinante che ci siano. La presenza di tutti è sempre ben gradita», invita.

Nel pomeriggio, aveva preannunciato la sua presenza da lì a poco dopo **Sergio De Santis**, consigliere comunale di Como per Fratelli d'Italia. Anche il Comune di Como era presente con esponenti della propria maggio-

ranza. «Ci sarà anche il consigliere del gruppo misto **Antonio Tufano** - aveva anticipato - Speriamo le prossime volte di portare la commissione speciale di Como su mafie ed ecomafie».

A dare il cambio alla Forte, era arrivato anche il consigliere regionale **Michele Usueli**, di +Europa: «La presenza della Commissione Antimafia vuole attestare la volontà delle istituzioni di non lasciarsi intimorire». Quindi anche un commento di **Raffaello Erba**, consigliere regionale M5S. «Il nostro appello è di fare una sorta di "staffetta" tra istituzioni, consiglieri, associazioni e cittadini per assicurare la presenza in aula di una componente della società civile». Insomma: tutti tranne il Comune di Cantù. **C. Gal.**